

Italianistica digitale

La ricerca dei giovani studiosi



1



La Collana «MiriADI», promossa e coordinata dall'ADI (Associazione degli Italianisti), ospita ricerche sull'intera tradizione della civiltà letteraria italiana, dalle Origini ai giorni attuali, condotte in campo nazionale e internazionale. Accoglie i risultati dell'attività dei gruppi tematici e delle iniziative promosse dall'Associazione, insieme con gli studi dei ricercatori e delle ricercatrici di ambito italianistico.

La qualità scientifica dei volumi della Collana, selezionati dal Consiglio Direttivo dell'ADI, è garantita da un processo di revisione tra pari (peer review) e dal Comitato Scientifico Internazionale.

Italianistica digitale

La ricerca dei giovani studiosi

a cura di

Ilaria Cesaroni, Sara Gallegati, Gioele Marozzi, Matteo Maselli

Ledizioni

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Macerata.

Unless otherwise stated, this work is released under a Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/deed.it>.



2025 Ledizioni LediPublishing
Via Boselli 10, 20136 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Italianistica digitale. La ricerca dei giovani studiosi, a cura di Ilaria Cesaroni, Sara Gallegati, Gioele Marozzi, Matteo Maselli

Prima edizione: aprile 2025

ISBN PDF Open Access: 9791256003730
ISBN ePub: 9791256003747

Copertina e progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni
Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore: www.ledizioni.it

Indice

<i>Laura Melosi</i> Introduzione	11
-------------------------------------	----

ARCHIVI

<i>Martina Pensalfini</i> Opengadda: un archivio digitale e transmediale	17
---	----

<i>Giada Di Pino</i> Archivi storici digitali delle case editrici: uno strumento per la ricerca filologica e lo studio delle opere d'autore	33
---	----

<i>Laura Cesco-Frere</i> Tra disputa, commento ed esercizio: per un <i>database</i> di testi filosofici universitari tardomedievali	43
---	----

CENSIMENTI

<i>Cai Jin</i> Digitalizzando l'eredità cartografica di Matteo Ricci: un viaggio missionario nell'Asia del XVI secolo	57
---	----

<i>Ilaria Cesaroni, Gioele Marozzi</i> Progetti digitali per Giacomo Leopardi: dai manoscritti all' <i>Epistolario</i>	71
--	----

<i>Laura Antonietti</i> Modellizzare gli autori contemporanei: il caso di Franco Fortini e dell'ontologia BiGraFo	87
---	----

CLASSICI

- Livia Giordano*
Verso una digitalizzazione e una metadattazione
della commedia illustrata e postillata nei secoli XV-XVI 103
- Benedetta Mastrullo*
Verso l'edizione critica digitale
delle rime di Bartolomeo Da Castel Della Pieve 115
- Matteo Mocerino*
Per una visualizzazione digitale della *Fiammetta*:
Heurist e il modello relazionale 123
- Mariangela Palomba*
L'Epistola napoletana di Giovanni Boccaccio: un approccio digitale 135
- Filippo Ungar*
Verso un'edizione digitale dei volgarizzamenti italiani
della *Visio Tnugdali*. Vantaggi, caratteristiche, obiettivi 151

CULTURE

- Luca Clerici, Elena Grazioli*
Fare ricerca per tutti: mangiarsileparole@unimi.it 165
- Valentina Iosco*
Verso una rappresentazione cartografica
della ricerca lessicografica di ambito gastronomico
con AtLiTeG: il caso di *pastello* 181

DIDATTICA

- Silvia Benigni*
L'onlife a scuola: nuove sfide e possibilità per la letteratura 195

<i>Denise Bruno</i>	
Un portale della letteratura per l'infanzia tra lessicografia, didattica e digital humanities	209
<i>Assunta Zimbardi</i>	
Digitalizzazione e didattica del testo letterario nella scuola secondaria di secondo grado: una ricognizione per nuove prospettive	219
<i>Giovanni De Vita</i>	
«Chi disputa allegando l'alturità non adopera lo 'ngegno, ma più tosto la memoria». Il genio di Leonardo come proposta didattica per la scuola secondaria di II grado	231
<i>Elena Michelini</i>	
Italiano per scopi speciali e risorse didattiche <i>corpus-informed</i>	243

EDIZIONI

<i>Ambra Torregrossa</i>	
L'edizione critico-genetica digitale dei frammenti autografi dell' <i>Orlando Furioso</i> di Ludovico Ariosto. Dal manoscritto all'ipertesto	257
<i>Carolina Truzzi</i>	
Per un'edizione digitale di quattro commenti tassiani: annotazione e intertestualità	265
<i>Giorgia Gallucci</i>	
Commento a un'edizione digitale: potenzialità e limiti del <i>close reading</i>	273
<i>Sara Gallegati</i>	
Edizione genetica digitale per l'opera di Vittorio Alfieri	283
<i>Matteo Zibardi</i>	
L'edizione digitale come «ambiente di conoscenza»: il caso di studio <i>eBalzac</i>	293

Elisa Conti
Tra umano e digitale. Per un'edizione critica
digitale delle fiabe di Capuana 307

EPISTOLARI

Alice Gardoncini
«Lettere di tedeschi» nell'era digitale. Primo Levi e il progetto LeviNeT 321

Michele Stefani
Digital humanities nella catalogazione dell'epistolario di Ugo Foscolo 333

Giuseppe Leonardo Zappalà
Per l'edizione digitale dell'epistolario di Giovanni Verga 343

FILOLOGIA

Marco Borrelli, Margherita De Blasi
La nuova scommessa della filologia: le digital humanities
alla ricerca di un pubblico di lettori 359

Giuseppe D'Angelo
Variante testuale e medium digitale.
Una premessa teorica e due esemplificazioni 373

Christian D'Agata
Il pendolo e la «differanza».
Per una critica digitale delle varianti de
Il pendolo di Foucault di Umberto Eco 381

MOSTRE

- Giulia Monaco*
L'illustrazione negli incunaboli della *Commedia*.
Riflessioni attorno a un progetto digitale 399
- Rosamaria I. Laruccia*
Pratiche di allestimento di mostre virtuali:
il caso di Lucrezia Borgia e Ludovico Ariosto 413
- Elisa Silva, Annalisa Mombelli, Fabrizio Bondi, Gianluca Genovese*
Furiose interazioni: un caso di studio sul delicato rapporto
tra ideazione e implementazione nelle *digital humanities* 427

PIATTAFORME

- Matteo Maselli*
Il *Database Allegorico Dantesco* 443
- Cristian Santini*
Modelli linguistici per riconoscimento di entità in testi letterari 457

STRUMENTI

- Ruoci Song*
Appellativi di Virgilio: un'indagine basata
sulla linguistica del *corpus* nella *Commedia* con *AntConc* 471
- Ugo Conti*
TRIARS e l'analisi ritmico-sintattica della terza rima 481
- Daniele Merola*
Per un'attribuzione automatizzata dei testi letterari.
Il sonetto *Lo sottil ladro che negli occhi porti*
al vaglio della stilometria 493

<i>Chiara De Cesare, Michela Fantacci, Valentina Leone</i> Il portale <i>Tasso Online</i> : prospettive digitali per una nuova edizione dei testi tassiani	505
<i>Chiara Cremona</i> Strumenti digitali per l'analisi delle recensioni dei romanzi stranieri nella stampa periodica della Restaurazione	517
<i>Giovanna Zisa</i> Creazione di uno spazio digitale per la didattica di Verga	531
<i>Andrea Carnevali</i> <i>Sei personaggi in cerca d'autore</i> : realtà teatrale e mezzi tecnologici	539
<i>Mattia Craverò</i> Il sistema dei periodici. <i>Data-driven research</i> e <i>distant reading</i> nell'opera di Primo Levi	553
<i>Iuri Moscardi</i> Digital social reading e Twitter/Betwyll: nuovi modi di lettura attiva di autori italiani contemporanei	569
Indice dei nomi	589

MARCO BORRELLI, MARGHERITA DE BLASI

La nuova scommessa della filologia: le digital humanities alla ricerca di un pubblico di lettori¹

I. LA FILOLOGIA DIGITALE: TEMI, METODI, QUESTIONI APERTE

L'affermarsi degli e-*book* non ha causato, come molti immaginavano, la «scomparsa dei libri cartacei, più volte profetizzata negli ultimi anni»². È ormai evidente che le due modalità di lettura si configurano come esperienze parallele. Fugate le ombre delle profezie nichilistiche, la comunità scientifica si sta interrogando, piuttosto, sulle implicazioni della rivoluzione digitale nell'ambito degli studi umanistici. In particolare, grazie ai riscontri positivi ottenuti da alcuni lavori pioneristici, gli italianisti hanno assunto un diverso atteggiamento nei confronti del digitale, aprendosi al dialogo con nuove figure professionali, ai fini di essere parte attiva del cambiamento e trarre vantaggio dagli scenari offerti dalle risorse del web.

La questione si complica, semmai, quando si sposta l'attenzione sul versante del lavoro editoriale. Gli editori non sempre si mostrano interessati a estendere la propria produzione al digitale: il loro atteggiamento sembra essere dettato prevalentemente da ragioni economiche, le cui ricadute sono ben presenti alla comunità degli studiosi, che nelle loro attività di ricerca devono ovviare ai limiti di visualizzazione delle opere disponibili sul web. Molte pubblicazioni che si trovano in rete, infatti, si adattano per lo più a lettori interessati a piccole porzioni testuali, come quelle che derivano dall'interrogazione dei motori

¹ Il presente articolo è il frutto di un lavoro a quattro mani. Pertanto, per ciascuna sezione la responsabilità della firma è differente: il paragrafo 1. è stato redatto da Marco Borrelli; i paragrafi 2. e 2.1 da Margherita De Blasi.

² J. Franchi, *L'uomo senza proprietà: Chi possiede veramente gli oggetti digitali?*, prefazione di A.M. Mandalari, Milano, Egea, 2024, p. 53.

di ricerca: basti pensare alle stringhe restituite dal servizio *Book Search*³. Un fenomeno che procede di pari passo con la tendenza contemporanea verso la frammentazione del sapere, dove il gusto per la citazione da esibire sui social network prevale sullo sguardo d'insieme su un'opera⁴.

Per quanto riguarda la ricerca specialistica, se è vero che questo tipo di indagine fa sì che lo studioso riesca a incrementare il proprio repertorio bibliografico, senza che ci sia bisogno di reperire di volta in volta i volumi in biblioteca o di acquistarli personalmente, tuttavia, è alto il rischio che siffatta indagine, condotta all'interno di opere solo parzialmente disponibili online, possa mettere dinanzi a risultati in cui le coordinate del testo sono lasciate in secondo piano, in maniera del tutto opinabile. Si lavora su stralci testuali di cui è difficile, se non impossibile ricostruire il contesto. Nei testi caricati online, inoltre, spesso non sono indicate le fonti della digitalizzazione, e ciò contribuisce alla formazione di utenti che non mostrano alcuna consapevolezza degli strumenti a loro disposizione. Per dirla diversamente, si contribuisce alla formazione di lettori cui sembra sfuggire che un *e-book* è comunque un libro, benché il supporto sia diverso⁵.

Come si può intuire, si tratta di una questione legata a doppio filo con le modalità dell'*open access*. Un tema certamente delicato per cui è difficile immaginare una soluzione a breve termine, conveniente tanto per gli editori quanto per gli studiosi, sebbene non manchino appelli in questa direzione: «l'ambizione più grande del web», scrive Iryna Solodovnik, «è la creazione di uno spazio unico di condivisione dati dove gli utenti e i Software possano

³ Sul caso *Google Library Project* e sul servizio specifico *Book Search* (nella versione italiana *Ricerca Libri*) cfr. L. Sechi, *Editoria digitale. Linguaggi, strumenti, produzione e distribuzione dei libri digitali*, Milano, Apogeo, 2010, pp. 120-121.

⁴ Sono molteplici i siti web che si predispongono come *repository* di citazioni letterarie. A titolo di esempio, si legga quest'invito posposto a un elenco di citazioni e aforismi pronte all'uso: «Siamo certi che tra queste citazioni una ha fatto la breccia nel vostro cuore: condividetela sui social e taggateci», <https://writersandreaders.it/54-citazioni-scrittori-lettori/>. Per un approfondimento sul rapporto tra i *social network* e la tendenza alla frammentazione cfr. G. Roncaglia, *L'architetto e l'oracolo. Forme digitali del sapere da Wikipedia a ChatGPT*, Roma-Bari, Laterza, 2023, pp. 2-4; Id., *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale*, Roma-Bari, Laterza, 2022.

⁵ A proposito del nuovo prototipo di lettore, Andrea Nardi scrive che «uno dei maggiori problemi della lettura sullo schermo sembra essere costituito dal fatto che i partecipanti leggono più velocemente e sono più propensi a sopravvalutare le loro capacità di comprensione quando leggono testi digitali rispetto a quando leggono testi stampati»; così, la «scarsa autoregolazione degli studenti nei contesti di lettura digitale» determina un insuccesso sul piano dell'apprendimento (A. Nardi, *Il lettore 'distratto'. Leggere e comprendere nell'epoca degli schermi digitali*, Firenze, Firenze University Press, 2022, p. 136).

trovare libertà di movimento alla ricerca di informazioni, alla loro veloce condivisione e il riutilizzo privo di barriere»⁶. Più realisticamente, per il futuro immediato, nel caso di rappresentazione digitale di opere del passato è quanto meno auspicabile che le edizioni digitali rispondano alle stesse caratteristiche richieste ai loro omologhi cartacei, riassumibili soprattutto nella responsabilità del curatore nei confronti dei fruitori del proprio testo. Proprio tale responsabilità è stato il criterio guida seguito per l'allestimento delle edizioni della collana digitale di *UniorPress*⁷. Prima di osservare da vicino una delle edizioni proposte, è opportuno insistere su qualche elemento teorico per operare dei distinguo preliminari che consentano una migliore messa a fuoco degli oggetti digitali in questione.

Dinanzi alle tante e varie edizioni presenti sul web, occorre sviluppare nuovi criteri tassonomici che siano in grado di fornire una catalogazione chiara e quanto più possibile esaustiva. A un primo livello, è necessario discernere tra edizioni native digitali e riproduzioni digitali di volumi a stampa. Già in merito a questo punto si osserva che gli studiosi hanno dato vita negli ultimi anni a cataloghi differenti. Per esempio, nel catalogo ideato da Greta Franzini nel 2012, rientrano entrambe le tipologie, perché l'obiettivo della studiosa è quello di realizzare un registro accessibile degli standard e delle tecnologie costruttive utilizzate, proponendo così un primo confronto tra gli strumenti adoperati e identificando le migliori pratiche nel campo dell'editing accademico digitale⁸. Con il successivo catalogo proposto da Patrick Sahle, che è quello cui più spesso oggi si fa riferimento, si assiste a una definizione più circoscritta e selettiva delle Scholarly Digital Edition (d'ora in avanti DSE). Lo studioso non si limita a fare il punto della situazione, ma indica quali devono essere i criteri indispensabili affinché le varie edizioni possano essere considerate tali e afferma perentoriamente che «A digitised edition is not a digital edition»⁹, fissando delle vere e proprie *contraintes*:

As long as the contents and functionalities of a typographically born and typographically envisioned edition do not really change with the conversion to dig-

⁶ I. Solodovnik, *Repository Istituzionali Open Access e strategie Linked Open Data. Per una migliore comunicazione dei prodotti della ricerca scientifica*, Firenze, Firenze University Press, 2015, p. 233.

⁷ Per la presentazione della collana, cfr. <http://digitalhumanities.unior.it/>.

⁸ G. Franzini, *Catalogue of Digital Edition*, 2012, https://github.com/gfranzini/digEds_cat.

⁹ P. Sahle, *What is a Scholarly Digital Edition?*, in *Digital Scholarly Editing. Theories and Practices*, ed. by M.J. Driscoll, E. Pierazzo, Cambridge, Open Book Publishers, 2016, pp. 19-39: 27.

ital data, we should not call these derivate editions ‘digital’. It is the conceptual framework that makes the thing-not the method of storage of the information either on paper or as bits and bytes. We can make this more productive in a more definitional manner by stating that: A digital edition cannot be given in print without significant loss of content and functionality.¹⁰

Secondo Sahle una DSE si deve basare sull’*erschließen*, un termine tedesco che allude alle attività volte ad arricchire il complesso delle conoscenze possedute su un oggetto di studio, per migliorarne l’accessibilità e la fruibilità. Dove manca questa componente, per esempio in un facsimile, non si può parlare di DSE. Inoltre, un’edizione deve essere una rappresentazione astratta o riproduzione di un documento del passato sia esso storico, filosofico o letterario. Di conseguenza, pubblicare un testo che non fa riferimento ad un *historical document* non è pertinente a questo tipo di lavori.

A un secondo livello, in un articolo del 2021, Francesca Michelone avverte che «nell’ambito delle edizioni digitali esiste ancora una certa ambiguità lessicale: nei diversi progetti vengono utilizzati in modo non sempre univoco i termini *edizione scientifica digitale*, dall’inglese digital scholarly edition (DSE), ed *edizione critica digitale*»¹¹. La studiosa evidenzia la «difficoltà di parlare di edizioni critiche che possano essere definite tali sia nell’ambito della filologia classica, dove l’espressione edizione critica ha un significato estremamente specifico, sia nell’ambito più generale delle edizioni digitali», e conclude affermando «che l’edizione critica digitale è una tipologia dell’edizione scientifica digitale»¹². In merito a quest’ambiguità delle edizioni critiche digitali, scrive Ermanno Malaspina che «sarebbe quindi un contributo alla chiarezza [...] se la trascrizione diplomatica di un singolo testimone o l’archiviazione sinottica (delle lezioni) di più testimoni – degnissimi prodotti di ricerca e talvolta unica soluzione per dare conto di un testo – non venissero più definite ‘edizioni critiche’»¹³. Per Malaspina, soltanto l’edizione di retaggio lachmanniano può essere definita veramente critica. Per cui «essere un editore digitale non modifica né deve modificare il tradizionale percorso di recensio e *constitutio textus*, mentre incide fortemente sulle possibilità di rendere disponibili, a tutti i livelli, i risultati di questo lavoro»¹⁴. Se si ritiene opportuno condividere questa rifles-

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ F. Michelone, *L’edizione critica tra digitale e stampa: riflessioni metodologiche*, «Umanistica Digitale», X, 2021, pp. 25-48: 26.

¹² *Ibidem*.

¹³ E. Malaspina, *Il futuro dell’edizione critica (cioè lachmanniana), più o meno digitale. Riflessioni (in)attuali*, «Storie e linguaggi», V, 1, 2019, pp. 35-60: 38.

¹⁴ *Ivi*, p. 47.

sione di Malaspina, è pur vero che a differenza di un'edizione cartacea che fissa il testo una volta per sempre, un'edizione critica digitale si caratterizza come oggetto in divenire, sia rispetto alla tradizione variantistica del passato, sia rispetto al futuro, cioè all'evoluzione dello strumento informatico: «questo perché ciò a cui essa punta non è dare un'unica versione dell'opera, per quanto “finale”, “definitiva” o rappresentativa della *voluntas auctoris*, bensì informare su un processo, dimostrare il valore del testo nella sua non-linearità e nel suo farsi»¹⁵. Invece, sulle trasformazioni cui andrà inevitabilmente incontro l'informatica, si accenna soltanto *en passant* ai rischi legati all'obsolescenza di progetti digitali e alla loro possibile incompatibilità con i software del domani e con le infrastrutture del World Wide Web, che mutano a un ritmo incredibilmente rapido¹⁶.

Sorvolando sul problema della fruibilità sulla lunga durata, con gli strumenti a disposizione oggi, è lecito considerare una soluzione digitale convincente se porta a compimento quanto ribadiscono anche Mancinelli e Pierazzo: «l'edizione di un testo del passato» deve essere allestita e pubblicata «seguendo principi e metodi rigorosi e documentati, tali per cui il lavoro dell'editore sia verificabile dal lettore»¹⁷. Nelle edizioni digitali devono coesistere elementi di continuità con la tradizione e una spinta verso l'innovazione: perché, se le novità conducono verso una rivoluzione nell'ambito dell'organizzazione e della diffusione dei dati, è altrettanto vero che rimane identico l'obiettivo generale di presentare un testo del passato coerentemente con una metodologia rigorosa, condivisa e documentata. In altre parole, la filologia digitale deve produrre delle DSE che si adeguino al paradigma digitale, che ha «come destinatari non solo la comunità scientifica, ma un pubblico più vasto di lettori e appassionati»¹⁸, ma deve continuare a seguire standard qualitativi e metodologie di studio proprie delle edizioni cartacee. Il curatore deve rendere conto delle sue scelte, del testo base, dei criteri editoriali utilizzati, della storia del testo che pubblica, della metodologia usata; questo complesso di elementi, nelle edizioni critiche cartacee, viene esplicitato nella *Nota al testo*, e dovrebbe

¹⁵ S. Celani, *Introduzione*, in *Edizioni Critiche Digitali. Edizioni a confronto*, a cura di P. Italia, C. Bonsi, Roma, Sapienza Università Editrice, 2016, pp. 1-9: 4.

¹⁶ Cfr. R. Rosselli Del Turco, *Filologia digitale: le prossime sfide, gli strumenti per affrontarle*, in *Moving texts. Filologia e digitale*, a cura di M. De Blasi, Napoli, UniorPress, 2023, pp. 15-40.

¹⁷ T. Mancinelli, E. Pierazzo, *Che cos'è un'edizione scientifica digitale*, Roma, Carocci, 2020, p. 9.

¹⁸ C. D'Agata, *L'edizione scientifica digitale estesa de «Il nome della rosa»: modellizzazione, workflow e il paradigma IDEA*, «Umanistica digitale», XIV, 2022, pp. 183-215: 184.

essere sempre presente pure nelle edizioni digitali, in cui bisognerebbe aggiungere informazioni chiare sul modo in cui il testo è stato codificato. D'altra parte, una DSE deve offrire strumenti efficienti per la visualizzazione e la fruizione del testo, superando i limiti imposti dal supporto cartaceo (costi, diffusione, limiti spaziali e organizzativi, ecc.)¹⁹.

2. LA COLLANA DIGITALE *UNIORPRESS*: REALIZZAZIONE DI DSE *USER-FRIENDLY*

Dalle prime edizioni critiche digitali è trascorso più di un ventennio, ma nonostante la fase sperimentale sia ormai alle spalle, da una parte per le remore verso uno strumento che sembra invadere lo spazio delle discipline umanistiche, dall'altra per la difficoltà concreta di affiancare competenze nell'ambito delle tecnologie informatiche a quelle filologiche, ancora oggi si assiste allo sviluppo di progetti isolati. Scrive Paola Italia che è quasi paradossale che «nell'era della comunicazione integrata e della costruzione collettiva della conoscenza, i progetti sviluppati, in Italia e all'estero, in contesti di eccellenza e che hanno visto la partecipazione di filologi e informatici in fruttuosa collaborazione, non siano sempre stati partecipati e condivisi, sviluppando realtà spesso isolate tra loro»²⁰. Di conseguenza, un filologo che, da neofita informatico, decida di cimentarsi in un'edizione critica digitale avverte la mancanza di un modello definito cui riferirsi. Si rende necessaria, perciò, la creazione di una metodologia condivisa tra le varie filologie europee²¹. A tal proposito, la

¹⁹ I progetti di informatica umanistica si sviluppano sempre più nel rispetto dei quattro principi FAIR – *Findability, Accessibility, Interoperability* e *Reuse* – per i quali cfr. <https://go-fair.org/fair-principles/>; in questo caso, si fa riferimento alla necessità di valorizzare le «ricadute positive» delle DSE: «Tra quest'ultime possiamo citare il grande impulso alla divulgazione e conservazione del patrimonio culturale dell'umanità [...] l'abbattimento di molte barriere: su un piano verticale, cronologico, riducendo enormemente i tempi che normalmente intercorrono fra la raccolta e la valutazione dei dati nella ricerca, la loro elaborazione, la produzione e diffusione dei risultati scientifici ottenuti» [R. Rosselli Del Turco, *Il progetto Visionary Cross: verso un'edizione digitale multimediale e distribuita* in *Digital Humanities: progetti italiani ed esperienze di convergenza multidisciplinare*, Atti del Convegno annuale dell'AIUCD (Firenze, 2012), a cura di F. Ciotti, Roma, Sapienza Università Editrice, 2014, pp. 147-172: 160].

²⁰ Italia, *ECD-DCE. Edizioni a confronto / Comparing Editions*, in *Edizioni Critiche Digitali*, cit., pp. IX-XI: IX.

²¹ Importante in tale direzione il lavoro svolto dall'Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale (AIUCD): il primo convegno organizzato a Firenze nel 2012 «è diventato il primo di una serie ininterrotta di eventi annuali, attraverso cui la comunità scientifica ha trovato un terreno fertile per dialogare» (F. Tomasi, *AIUCD. Un*

proposta di Elena Pierazzo di lavorare su due binari paralleli si rivela molto utile: da un lato vanno incoraggiati i lavori sperimentali e altamente specializzati per non ridurre la spinta verso l'innovazione, dall'altro è fondamentale dare vita a prodotti *user-friendly*.

Per spiegare meglio questo concetto la studiosa ricorre a una metafora tessile, identificando la edizioni digitali specializzate con i lavori di *haute couture*, mentre le edizioni critiche seriali con la moda del *prêt-à-porter*²². Guardando allo stato dell'arte, si ritiene che i documenti basati sullo standard XML/TEI e visualizzabili con il software *open source* EVT corrispondano proprio al *prêt-à-porter* indicato da Pierazzo, in virtù della relativa semplicità dello strumento che non richiede grosse conoscenze informatiche pregresse.

Nell'ambito delle edizioni visualizzabili con EVT, la collana digitale *Unior-Press* si prefigge di raccogliere DSE che non interrompano il dialogo con il cartaceo, muovendo dall'ancora valido presupposto che ogni «tecnologia per la scrittura» associata al computer viene sì intesa come uno strumento rivoluzionario, ma altresì «ha molto in comune con i propri predecessori. La scrittura elettronica è meccanica e precisa come quella a stampa, organica e capace di evolversi come la scrittura a mano, visivamente eclettica come i geroglifici e l'ideografia»²³. Ciò non vuol dire ridimensionare la portata della rivoluzione digitale, anzi proprio perché la tecnologia elettronica «assimila la tradizione precedente» e agisce sul 'libro' in due sensi, modificando lo spazio usuale dello scrivere e i ritmi del leggere, influenzando «anche lo spazio della mente»²⁴, è necessario ricorrere a edizioni *friendly* per guidare il lettore meno esperto verso questo nuovo tipo di lettura.

Se nell'edizione cartacea o digitalizzata è possibile soffermarsi maggiormente su nota al testo e bibliografia, nella DSE si dà più spazio alla fruizione interattiva del testo. L'edizione può essere consultata a vari livelli: si possono consultare più agevolmente l'apparato e il commento e, laddove presenti, le immagini accanto al testo. Qualora, poi, un utente si imbatta in plausibili errori può scrivere ai curatori e l'errore può essere corretto, rendendo la comu-

portale concettuale per le Digital Humanities in Italia, «Griseldaonline», XX, 2, 2021, pp. 205-212: 207).

²² Cfr. E. Pierazzo, *Quale infrastruttura per le edizioni digitali? Dalla tecnologia all'etica*, «Textual Cultures», XII, 2, 2019, pp. 5-17.

²³ J.D. Bolter, *Writing space. Computer, hypertext and the remediation of print*, Mahwah, Lawrence Erlbaum Associates, 1991, tr. it. *Lo spazio dello scrivere. Computer, ipertesto e la ri-mediazione della stampa*, Milano, Vita e Pensiero, 2002, p. 18.

²⁴ Cfr. P. Castellucci, *Dall'ipertesto al Web. Storia culturale dell'informatica*, Roma-Bari, Laterza, 2009, pp. 180-181.

nità scientifica sempre più interattiva ed interconnessa. Il supporto non statico e la dimensione sociale²⁵ cui le DSE aspirano vengono, quindi, considerate un punto di forza per offrire un prodotto dall'alto valore scientifico. L'edizione che qui si presenta prevede un testo XML e uno in formato PDF, in cui l'apparato è presentato in una versione 'ridotta', che dialoga con la versione 'estesa' del testo codificato in XML/TEI.

```
<div n="1" type="chapter">
  <head> Canto I</head>
  <head>Incontro di don Abbondio con i Bravi di Don Rodrigo nei contorni di Lecco sul
    Lago di Como</head>
  <l n="1"><lb/> Fra due catene di continui monti <app>
    <lem/>
    <rdg type="ventisettana"> Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno
      tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a
      seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, viene quasi a un
      tratto a restringersi e a prender corso e figura di fiume, tra un
      promontorio a destra, e un'ampia riviera di rincontro; e il ponte, che
      ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all'occhio
      questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l'Adda
      ricomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi
      di nuovo, lasciano l'acqua distendersi e allentarsi in nuovi golfi e in
      nuovi seni. </rdg> </app>
  </l>
  <note> Manca l'introduzione. è il biglietto da visita di Manzoni che si presenta ai
    suoi lettori. Non avrebbe senso riscriverla. Non è, inoltre, abbastanza poetica. </note>
  <lb/>
  <l>Serpeggiando sen va di Como il Lago, </l>
  <lb/>
  <l>Di suo limpido umor perenni fonti;</l>
  ..... </div>
```

Figura 1. Testo codificato in XML/TEI, con esempi dei vari <tag> utilizzati.

2.1 I promessi sposi in terza rima di Lorenzo Del Nobolo

Una delle edizioni messe a punto nella collana DH di *UniorPress* è quella dei *Promessi sposi in terza rima*²⁶. L'enorme e immediato successo dei *Promessi*

²⁵ «Affinché le edizioni digitali abbiano successo, è indispensabile un dialogo inclusivo, caratterizzato da un linguaggio comune e da una comunicazione fra pari nel rispetto reciproco. È possibile rimediare alle inevitabili mancanze relative ai campi in cui non si è specializzati attraverso lo scambio professionale e la formazione continua» dalla traduzione italiana del *Manifest für digitale Editionen* (F. Ciotti et al., *Manifesto per le edizioni scientifiche digitali*, «Umanistica digitale», XII, 2022, pp. 103-108: 108).

²⁶ Per consultare la DSE di Del Nobolo, a cui si fa riferimento pure per le citazioni

Sposi è dimostrato, tra le altre cose, anche dalla grande quantità di celebrazioni del lavoro di Manzoni, perfino prima della Quarantana. Tra queste diverse manifestazioni, si trova un caso particolare: nel 1838 un avvocato toscano ne scrive una versione in versi. All'interno dell'edizione digitale si propone una ristampa in cui il testo è confrontato direttamente con quello del Manzoni: i versi di Del Nobolo sono corredati da note che segnalano i passaggi per i quali è possibile effettuare un riscontro puntuale con alcune porzioni della Ventisettana, con l'indicazione, di volta in volta, dei capitoli interessati. In apparato è presente il testo di Manzoni, tratto dal sito *Philoeditor*²⁷, nonché i riferimenti agli altri autori da cui ha attinto Del Nobolo. Il raffronto con il testo di Manzoni risulta, così, immediato: si mettono in evidenza sia i casi in cui il testo può essere confrontato per brevi porzioni – e quasi alla lettera – sia i casi in cui a pochi versi di Del Nobolo corrispondono cospicue porzioni testuali manzoniane.

I PROMESSI SPOSI
ROMANZO IN PROSA
DEL
CONTE ALESSANDRO MANZONI
RIDOTTO
IN POEMA DI XII CANTI
IN TERZA RIMA
DALL'AVVOLGATO
LORENZO DEL NOBOLO

Figura 2. Riproduzione del frontespizio dei *Promessi sposi* in terza rima di Del Nobolo.

L'edizione dei *Promessi Sposi in terza rima* messa a punto per la collana digitale *UniorPress* è una delle cosiddette *born digital*, cioè un'edizione pensata e creata per un supporto digitale. Lo scopo di questa scelta è rendere facilmente confrontabili i testi presi in esame in una sola schermata, agevolando la lettura sullo schermo. Sono presenti, oltre alle porzioni di testo da confrontare, delle brevi note di commento che accompagnano il confronto tra i versi e il testo manzoniano. Le due diverse modalità editoriali si pongono, così, in un dialogo ideale, in un momento di transizione in cui il digitale sta diventando parte

successive, si rinvia a https://www.edizionicritiche.it/delnobolo/#/readingTxt?d=text_delnobolo&p=4-canto%204&cs=div_1&ce=critical.

²⁷ Cfr. <http://projects.dharc.unibo.it/philoeditor>. In seguito, si cita da quest'edizione digitale dei *Promessi sposi*.

integrante dei nostri studi. Questo lavoro vuole essere un ‘ponte’ tra analogico e digitale, dimostrando che l’uno e l’altro possono coesistere, offrendo spunti diversi ma complementari alla comunità scientifica.

Entrando all’interno del testo di Del Nobolo, si nota che prima di ogni canto vi è una piccola rubrica, in cui sono riassunti i temi trattati nel canto stesso. La scelta della terzina non si configura solo come un ‘modo’ di raccontare la storia, ma svela la formazione dell’autore e il suo rapporto con la tradizione. La compressione della trama in dodici canti è, però, solo una delle spie dello stile di Del Nobolo. L’autore, infatti, è immerso nella cultura del suo tempo: si nutre dell’esempio dei grandi modelli letterari, come quello imperituro di Dante. Ed è per questo che, a differenza di Manzoni, Del Nobolo sceglie la strada della tradizione, utilizzando un metro inattuale come la terzina²⁸ e accompagnandolo con vere e proprie citazioni della *Commedia*.



Figura 3. Canto I della DSE di Del Nobolo, con i due simboli che rinviano alla nota al testo e all'apparato.

Nel complesso, Del Nobolo dà spazio soprattutto al *pathos* della trama, lasciando in disparte ogni digressione – il che snatura le intenzioni di Manzoni – per raccontare solo gli avvenimenti più celebri. Osservando l’edizione digitale si nota il doppio apparato: il pallino rosso indica la nota di commento che aiuta il lettore meno esperto ad orientarsi; mentre il quadrato attiva il confronto tra i due testi, consentendo di leggere la ventisettana accanto al

²⁸ La terzina dantesca o terza rima o terzina incatenata (ABA BCB ... ZYZ Z) è caratterizzata da una rima a cavallo tra le terzine e da una struttura in canti. Dante ha creato un sistema per raccontare il suo viaggio con un metro inesauribile, forse ispirandosi ai serventesi, in cui dopo una serie di versi lunghi, vi è un verso breve che rima con i versi lunghi della serie successiva (AA...bBB..cCC...d).

testo di Del Nobolo, per il lettore più preparato che preferisce approfondire. Poi, man mano che il testo avanza, la trama raccontata da Del Nobolo è sempre più ‘compressa’, il che mette in evidenza quali erano – secondo Del Nobolo – gli episodi più apprezzati dal pubblico a lui contemporaneo e i più adatti alla resa in versi. I primi dieci capitoli sono raccontati in sette canti, mentre tutto il resto del romanzo in cinque.

La scelta di cassare le digressioni storiche appare piuttosto comprensibile. Per far fluire la trama, Del Nobolo elimina le porzioni narrative troppo complesse da rendere in versi, soprattutto con un metro come la terzina. L’ottava sarebbe stata, probabilmente, più adatta a questo tipo di operazione, in quanto l’uso nella poesia popolare e nella letteratura licenziosa e libertina aveva reso inadatto il metro alle scelte di Del Nobolo. Nel rendere il testo in versi, poi, si perdono alcune sfumature, quale il tema molto caro a Manzoni della mancata alfabetizzazione di Renzo e di come il non sapere leggere lo ponga in una situazione di svantaggio rispetto ai potenti. Manca anche il momento della conversazione con il notaio che lo arresta e i discorsi di Renzo appena sveglio. Spesso, cioè, Del Nobolo sceglie di ridurre il peso di alcune sezioni molto discorsive: si potrebbero citare ancora quella in cui – nel sedicesimo capitolo – Renzo riflette sulla sua situazione mentre trascorre la notte sull’Adda oppure l’incontro con Bartolo del capitolo successivo.

Per contro, sono presenti delle citazioni quasi alla lettera del testo manzoniano. Si vedano i versi seguenti:

Quello, che un dì con mistico velame
Aveva già Isaia profetizzato:
L’agnello e il lupo sazieran la fame
A un pasco istesso, ed il leone e il bue
Si pasceranno dello stesso strame.²⁹

che ricordano il testo delle Ventisettana: «E si seppe di poi che a più d’uno dei risguardanti era allor sovvenuto quel d’Isaia: il lupo e l’agnello andranno ad un pascolo; il leone e il bue strameggeranno insieme»³⁰.

²⁹ L. Del Nobolo, *I promessi sposi in terza rima*, canto X, vv. 122-125 (www.edizionicritiche.it/delnobolo).

³⁰ A. Manzoni, *I promessi sposi*, capitolo XXIII.

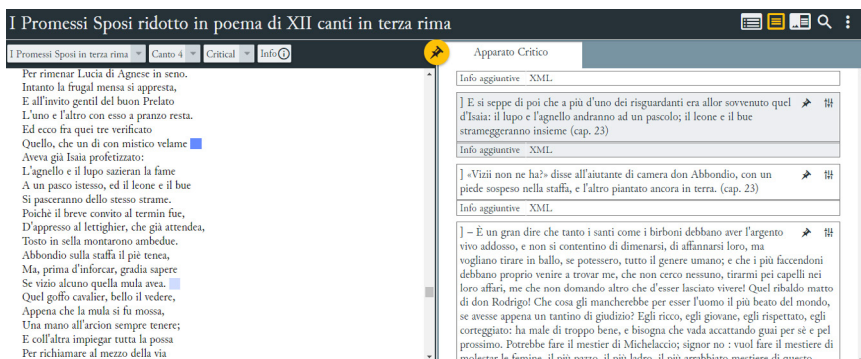


Figura 4. Esempio di una corrispondenza quasi letterale tra i versi di Del Nobolo e un passaggio manzoniano.

Nel complesso, per concludere, si può dire che Del Nobolo rappresenta una spia interessante del successo manzoniano dopo la Ventisettana e il digitale riesce a dare spazio a testi meno noti, che altrimenti resterebbero relegati a un pubblico di nicchia, con una circolazione esclusiva tra gli studiosi di Manzoni. Questo inconsueto esperimento letterario ha dato così origine a una inconsueta edizione digitale, in cui è al centro il confronto dei testi, invece dell'usuale lavoro filologico, dimostrando un altro possibile utilizzo dello strumento digitale all'interno degli studi umanistici.

BIBLIOGRAFIA

- Bolter J.D., *Writing space. Computer, hypertext and the remediation of print*, Mahwah, Lawrence Erlbaum Associates, 1991, tr. it. *Lo spazio dello scrivere. Computer, ipertesto e la ri-mediazione della stampa*, Milano, Vita e Pensiero, 2002.
- Castellucci P., *Dall'ipertesto al Web. Storia culturale dell'informatica*, Roma-Bari, Laterza, 2009.
- Ciotti F. et al., *Manifesto per le edizioni scientifiche digitali*, «Umanistica digitale», XII, 2022, pp. 103-108.
- D'Agata C., *L'edizione scientifica digitale estesa de «Il nome della rosa»: modellizzazione, workflow e il paradigma IDEA*, «Umanistica digitale», XIV, 2022, pp. 183-215.
- Franchi J., *L'uomo senza proprietà: Chi possiede veramente gli oggetti digitali?*, prefazione di A.M. Mandalari, Milano, Egea, 2024.

- Italia P., Bonsi C. (a cura di), *Edizioni Critiche Digitali. Edizioni a confronto*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2016.
- Malaspina E., *Il futuro dell'edizione critica (cioè lachmanniana), più o meno digitale. Riflessioni (in)attuali*, «Storie e linguaggi», V, 1, 2019, pp. 35-60.
- Mancinelli T., Pierazzo E., *Che cos'è un'edizione scientifica digitale*, Roma, Carocci, 2020.
- Michelone F., *L'edizione critica tra digitale e stampa: riflessioni metodologiche*, «Umanistica Digitale», X, 2021, pp. 25-48.
- Nardi A., *Il lettore 'distretto'. Leggere e comprendere nell'epoca degli schermi digitali*, Firenze, Firenze University Press, 2022.
- Pierazzo E., *Quale infrastruttura per le edizioni digitali? Dalla tecnologia all'etica*, «Textual Cultures», XII, 2, 2019, pp. 5-17.
- Roncaglia G., *L'architetto e l'oracolo. Forme digitali del sapere da Wikipedia a ChatGPT*, Roma-Bari, Laterza, 2023.
- , *Letà della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale*, Roma-Bari, Laterza, 2022.
- Rosselli Del Turco R., *Filologia digitale: le prossime sfide, gli strumenti per affrontarle*, in *Moving texts. Filologia e digitale*, a cura di M. De Blasi, Napoli, UniorPress, 2023, pp. 15-40.
- , *Il progetto Visionary Cross: verso un'edizione digitale multimediale e distribuita in Digital Humanities: progetti italiani ed esperienze di convergenza multidisciplinare*, Atti del Convegno annuale dell'AIUCD (Firenze, 2012), a cura di F. Ciotti, Roma, Sapienza Università Editrice, 2014, pp. 147-172.
- Sahle P., *What is a Scholarly Digital Edition?*, in *Digital Scholarly Editing. Theories and Practices*, ed. by M.J. Driscoll, E. Pierazzo, Cambridge, Open Book Publishers, 2016, pp. 19-39.
- Sechi L., *Editoria digitale. Linguaggi, strumenti, produzione e distribuzione dei libri digitali*, Milano, Apogeo, 2010.
- Solodovnik I., *Repository Istituzionali Open Access e strategie Linked Open Data. Per una migliore comunicazione dei prodotti della ricerca scientifica*, Firenze, Firenze University Press, 2015.
- Tomasi F., *AIUCD. Un portale concettuale per le Digital Humanities in Italia*, «Griseldaonline», XX, 2, 2021, pp. 205-212.

SITOGRAFIA

- Edizione digitale di Del Nobolo*, www.edizionicritiche.it/delnobolo.
- Edizione digitale dei Promessi Sposi*, <http://projects.dharc.unibo.it/philoeeditor>.
- Franzini G., *Catalogue of Digital Edition*, 2012, https://github.com/gfranzini/digEds_cat.
- I quattro principi FAIR – *Findability, Accessibility, Interoperability e Reuse*, <https://go-fair.org/fair-principles/>.

Marco Borrelli, Margherita De Blasi

UniOr Digital Humanities, <http://digitalhumanities.unior.it/>.

Writers and Readers, dove nascono i bestseller, <https://writersandreaders.it/54-citazioni-scrittori-lettori/>.